

La cultura dell'affido tra famiglia ed Istituzioni

Il 7 novembre 2011 si è tenuta la Tavola Rotonda dal titolo La Cultura dell’Affido tra Famiglie ed Istituzioni, presso la Sala Conferenze del Centro Socio Educativo Diurno Santa Chiara in Piazza Galluccio a Galatina, voluta ed organizzata dal Servizio Territoriale Integrato Affidamento Adozione dell’Ambito Sociale di Galatina e coordinata dal suo Responsabile Dr. Antonio Dell’Anna al fine di fare il punto sullo stato dell’arte dei lavori dell’Affido Familiare in Puglia.

La grande ed entusiasta partecipazione all’evento, da parte di un numeroso pubblico di addetti ai lavori nonché dei rappresentanti tra i più autorevoli in tema di interventi sociali, sanitari e giuridici a favore delle famiglie in difficoltà, ha permesso di realizzare un momento socio-culturale di grande spessore che ha visto come sia possibile coniugare logiche d’intervento e di operatività a favore dell’affidamento familiare. Tra i convenuti hanno dato il loro apporto anche tre scolaresche provenienti dal locale I.I.S.S. Servizi Sociali di Galatina.

I lavori della giornata sono stati aperti con il Saluto delle Autorità. La nutrita compagine politica, rappresentata dal Presidente del Coordinamento Istituzionale nonché Sindaco della Città di Galatina Giovanni Carlo Coluccia, dall’Assessore ai Servizi Sociali della Città di Galatina Pasqualina Villani, dall’Assessore Provinciale alle Politiche Sociali Filomena D’Antini-Solero, dal Direttore del D. S. S. di Galatina Cosimo Esposito, dalla Senatrice Adriana Poli Bortone ha, infatti, testimoniato l’importanza dell’iniziativa e di come la politica sia attenta alla problematica dell’affido.

La partecipazione alla Tavola Rotonda delle Autorità politiche è stata significativa dal momento che hanno da sempre fortemente voluto sia la nascita del Servizio socio-sanitario che la realizzazione del Servizio Territoriale Integrato Affidamento Adozione. Il loro non è e non è stato un impegno di facciata, ma di sostanza perché hanno saputo fare scelte coraggiose in materia di servizi alla persona, e non più mero assistenzialismo fine a se stesso.

La prima parte del lavoro ha riguardato la descrizione di tutti i Servizi presenti nell’Ambito Territoriale di Galatina, di come gli stessi siano organizzati sia come funzioni sia come dotazione organica. La presentazione curata dal Coordinatore Tecnico dell’Ufficio di Piano Avv. Giacomo Cardinale ha messo in evidenza come sia possibile un’operatività sinergica tra le varie istituzioni implicate nel sociale. Particolare attenzione è stata riservata al Servizio Territoriale Integrato Affidamento Adozione da parte della dr.ssa Riccardi che ha analizzato con puntuale competenza sia le premesse giuridiche che la normativa regionale che hanno permesso la nascita del Servizio. Vale la pena precisare che quello di Galatina è il primo servizio nato in Puglia e che ha visto la luce nel 2009 per volontà della Provincia di Lecce, l’Ambito Territoriale Sociale di Galatina e l’Azienda Sanitaria Locale.

Le premesse legislative da cui scaturisce il riordino integrato tra istituzioni sociali e sanitarie in materia di affidamento familiare hanno fatto da cornice ai contenuti critici magistralmente presentati dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Lecce, dr.ssa Ada Luzza.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce, dr.ssa Maria Cristina Rizzo ha messo in luce le criticità che quotidianamente il suo Ufficio si trova ad affrontare.

I loro interventi hanno permesso di ben inquadrare di quanta sensibilità sia necessaria per l'espletamento di questo loro ruolo e di come sia complesso ma necessario adeguare e far conciliare i bisogni con il diritto.

Anche il mondo accademico nelle eminenti professionalità sia dell'esperta in valutazione d'affido familiare Direttore del Dipartimento della Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Bari, Prof.ssa Rosalinda Cassibba e della Docente di Psicologia Clinica nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi del Salento, prof.ssa Claudia Venuleo, hanno dato la possibilità ai numerosi partecipanti di assistere alla presentazioni di relazioni di elevato spessore scientifico. L'accento posto dalla Dr.ssa Cassibba sull'intervento di accompagnamento all'affidamento ha fatto luce sulle delicate e complesse tematiche del distacco del bambino e del suo collocamento presso la nuova famiglia e di come e quanto sia importante curarne l'andamento perché il progetto di intervento coinvolga in modo funzionale il bambino ed i legami affettivi con la famiglia biologica e gli affidatari. Altrettanto centrali sono gli aspetti relativi al rientro del bambino nella sua famiglia d'origine, possibilità sine qua non sarebbe ardito, oltre che confondente, definire un intervento di affidamento familiare in quanto tale. Tale rientro abbraccia tanto l'aspetto del distacco del bambino dalla famiglia affidataria quanto quella contestuale della riunificazione con quella d'origine. Ciò che caratterizza un lavoro integrato tra varie professionalità e, quindi, servizi diversi se, da un lato, può rappresentare opportunità migliori per il fronteggiamento della complessità, dall'altro non può esimersi dal rispettare taluni accorgimenti metodologici come la formazione continua oltre che la supervisione degli operatori.

Ad arricchire di contenuto lavori della Tavola Rotonda sono stati i preziosi stimoli presentati dalla Prof.ssa Venuleo. La Relatrice parte sottolineando il ruolo organizzante della cultura rispetto alla promozione dell'affidamento familiare centrando il focus delle argomentazioni su due aspetti: l'assunzione di estraneità come premessa dello scambio e il proprio ruolo nella costruzione della cultura condivisa. Sviluppare una cultura dell'affido implica un lavoro di sintonizzazione dei codici di significato che regolano i modi, il senso della propria partecipazione e l'uso che si fa del contesto condiviso. Tale contesto è lo spazio relazionale in cui si allacciano e si definiscono le relazioni tra operatori e famiglie frutto di organizzazioni fondate su presupposti di tipo culturale. Viene offerta, a questo punto, ai partecipanti una nuova definizione teorica, ossia quella di Setting Istituito quale modello relazionale fondato sulla condivisione di codici di significato con cui ci si rapporta reciprocamente a patto che tra le parti della relazione si costruisca una matrice di significati la cui mancanza, viceversa, inficia la preziosa condivisione delle posizioni reciproche risultante di un continuo processo di co-costruzione e negoziazione. Nella promozione dell'affido e, qui si passa al secondo aspetto presentato nell'apertura del suo intervento, ciò che si presenta è sia un messaggio (cos'è l'affido) che un soggetto (il servizio che veicola il messaggio). Quando le famiglie entrano in relazione con gli operatori non possono prescindere dall'immagine che hanno del contesto in cui quella relazione avviene. Tale immagine, a sua volta, è anche l'espressione di ciò che fa e di come mette in essere le proprie pratiche ed i propri discorsi. La prof.ssa Venuleo conclude il proprio intervento indicando agli interlocutori attenti e partecipi quanto sia, in definitiva, importante mettere al centro del lavoro di promozione culturale dell'affidamento tre grandi questioni: la partnership non è un dato di partenza ma qualcosa che si costruisce; i Servizi non sono depositari di un sapere assoluto e di un potere totale con la notazione che "le famiglie non sono volontari a disposizione" e, per finire, che l'implicazione dell'interlocutore è un fattore assolutamente strategico.

Si è giunti poi ad un ultimo intervento che ha visto il privato sociale nella persona del sig. Mimmo Marti, responsabile della Comunità Educativa "Micheli" di Galatina, descrivere l'esperienza in corso di realizzazione, che vede impegnati oltre agli operatori del servizio anche le agenzie educative e di promozione sociale, in uno sforzo comune, di promozione della cultura dell'accoglienza e dell'affido sul territorio. Inoltre nel suo intervento ha evidenziato l'importanza del lavoro di rete e di come l'esperienza che si sta vivendo può essere una vera risorsa preventiva per il territorio. Appare sempre più chiaro che l'integrazione pubblico – privato è la vera risorsa per l'oggi.

I lavori si sono conclusi con numerosi interventi da parte del pubblico e ciò ha permesso di portare ulteriore linfa al dibattito su un tema così complesso come quello della cultura dell'affido.

Oggi il panorama della tutela minorile sembra sempre più arricchirsi di nuovi scenari che mettono l'operatore psico-sociale e l'A.G. in una situazione di stallo per via della sempre più emergente inconciliabilità tra diritto e bisogni delle famiglie. Sempre più i servizi si trovano a gestire affidi a lungo termine dove gli attori in campo sembrano recitare a soggetto e non con un'unica regia che abbia chiaro le risorse umane in gioco.

Questi affidi, il più delle volte sono frutto di scelte obbligate, e mancando in natura la famiglia accogliente tout cour e tenuto conto del carattere d'urgenza dei provvedimenti, il TM si affida a quelle coppie che già conosce, in quanto valutate idonee all'adozione, e si sono dichiarate disponibili sia all'affidamento a rischio giuridico che all'affido a lungo termine.

A questo punto gestire la complessità che ne deriva significa tenere insieme istanze che vanno dai diritti degli adulti a quelli dei minori, che poco hanno di normativo e molto di relazionale.

Ed è all'interno di tutta questa complessità che il servizio affidi svolge la sua opera di mediazione tra istanze a volte inconciliabili ma, pur tuttavia, presenti e allo stesso tempo condizionanti i possibili sviluppi.

E' questa visione del problema che ci ha spinti e che ci spinge quotidianamente al confronto con i vari attori, certi che i progressi operativi sono frutto di continui micro aggiustamenti e non di grandi proclami.

In conclusione è apparso sempre più chiaro come queste giornate siano importanti e di come un confronto operativo tra i vari attori, porti al miglioramento sia delle prassi operative che degli obiettivi da perseguire.

Psicologa equipe affido-adozione

Ambito di Galatina

dott.ssa Barbara De Simone

Psicologo Responsabile affido.adozione

Ambito di Galatina

dott. Antonio Dell'Anna